

**LA SENTENZA** Il ricorso di Paniz non ha avuto successo

# Eurocasta respinta: la Corte Ue conferma il taglia-vitalizi

■ Gli assegni degli europarlamentari italiani eletti in passato a Bruxelles furono parametrati a quelli degli ex inquilini di Camera e Senato e ridotti. Ma per i giudici europei è giusto

► PROIETTI A PAG. 8

## LUSSEMBURGO • Sconfitta per la Casta difesa da Paniz

# Corte Ue ri-taglia i vitalizi agli eurodeputati italiani

» **Ilaria Proietti**

**N**on c'è trippa per gatti, almeno in Europa. Perché i giudici della Corte di Giustizia dell'Unione (Cgue), con sede in Lussemburgo, hanno promosso il taglio dei vitalizi caduto come una mannaia anche sugli assegni degli europarlamentari italiani eletti in passato a Bruxelles che sono parametrati a quelli degli ex inquilini di Camera e Senato. Come noto questi ultimi stanno facendo fuoco e fiamme dopo la sforbiciata operativa dal 1° gennaio 2019. E da ultimo sono tornati a sperare di riavere il malloppo grazie a una decisione della Commissione Contenziosa di Palazzo Madama presieduta dal forzista Giacomo Caliendo a cui si erano appellati.

È invece andata malissimo ai loro colleghi eurodeputati, che per ottenere lo stesso risultato hanno trascinato in giudizio il Parlamento europeo. I cui uffici si erano permessi di applicare le regole, comunicando loro una notizia che mai avrebbero voluto ricevere: ossia che pure per i loro cedolini era imminente il ricalcolo e pure l'intenzione di procedere al recupero delle somme che fossero eventualmente indebitamente

versate in eccedenza dopo l'entrata in vigore del taglio agli assegni deciso dai due rami del Parlamento nostrano.

**APRITI CIELO:** quelli, gli ex eurodeputati si sono precipitati a chiedere aiuto all'avvocato di Maurizio Paniz che li aveva accolti ben volentieri, avendo già collezionato centinaia di clienti tra i parlamentari desiderosi di fare ricorso per riavere tutto intero il vitalizio erogato da Montecitorio e Palazzo Madama. Nonostante i suoi ottimi uffici, però, resteranno però a bocca asciutta. Perché secondo la sentenza dell'alta Corte europea non sono stati affatto violati i loro diritti: né quello di proprietà, né il legittimo affidamento, né qualsiasi altro argomento che pure invece ha fatto breccia alla corte di Caliendo & C.

Per i giudici europei il taglio deciso in Italia che si è riverberato nei suoi effetti anche sui trattamenti degli eurodeputati ha come obiettivo quello di adeguare l'importo delle pensioni versate a tutti i deputati al sistema di calcolo contributivo. Un obiettivo legittimo, anzi di più.

Perché gli Stati membri "dispongono di un ampio margine discrezionale in sede di ado-

zione di decisioni in materia economica e si trovano nella posizione migliore per definire le misure idonee a realizzare l'obiettivo perseguito". Ossia risparmio pubblico e austerità "imposti da una grave crisi economica". E non è tutto.

Hanno anche messo nero su bianco che il taglio agli assegni degli ex onorevoli operativo dal 1° gennaio 2019 non è stato sproporzionato rispetto agli scopi perseguiti. Ché, del resto, tra i ricorrenti nessuno ha neppure provato a dimostrare di essere indigente in modo da avvalersi del diritto all'incremento dell'assegno sforbiciato. Hanno invece provato, senza successo a invocare l'immutabilità delle regole pensionistiche e anche l'intangibilità degli assegni che però in passato sono mutati al ribasso ma pure al rialzo, in applicazione del calo o dell'aumento dell'importo dell'indennità parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA QUERELLE  
INFINITA  
DEI PRIVILEGI**

**DOPO LA DECISIONE**

della Commissione  
Contenziosa che aveva  
accolto il ricorso  
di 700 ex senatori contro  
il ricalcolo dei vitalizi  
del 2018, la restituzione  
del malloppo è stata  
fermata: la Segreteria  
generale del Senato  
ha fatto appello

